Tra ombre e luci, ovvero del regresso e del progresso in Età Neroniana: prolegomena a uno studio interdisciplinare del principato di Nerone, alla luce del contributo filosofico senecano

Autor(es): Montagna, Carlotta

Publicado por: Centro de História da Universidade de Lisboa

URL persistente: URI:<http://hdl.handle.net/10316.2/44040>

DOI: DOI:https://doi.org/10.14195/0871-9527_26_8

Accessed : 26-Apr-2023 14:06:59

A navegação consulta e descarregamento dos títulos inseridos nas Bibliotecas Digitais UC Digitalis, UC Pombalina e UC Impactum, pressupõem a aceitação plena e sem reservas dos Termos e Condições de Uso destas Bibliotecas Digitais, disponíveis em <https://digitalis.uc.pt/pt-pt/termos>.

Conforme exposto nos referidos Termos e Condições de Uso, o descarregamento de títulos de acesso restrito requer uma licença válida de autorização devendo o utilizador aceder ao(s) documento(s) a partir de um endereço de IP da instituição detentora da supramencionada licença.

Ao utilizador é apenas permitido o descarregamento para uso pessoal, pelo que o emprego do(s) título(s) descarregado(s) para outro fim, designadamente comercial, carece de autorização do respetivo autor ou editor da obra.

Na medida em que todas as obras da UC Digitalis se encontram protegidas pelo Código do Direito de Autor e Direitos Conexos e demais legislação aplicável, toda a cópia, parcial ou total, deste documento, nos casos em que é legalmente admitida, deverá conter ou fazer-se acompanhar por este aviso.

CADMO

REVISTA DE HISTÓRIA ANTIGA
JOURNAL FOR ANCIENT HISTORY

26

CENTRO DE HISTÓRIA DA UNIVERSIDADE DE LISBOA
2017

TRA OMBRE E LUCI, OVVERO DEL REGRESSO E DEL PROGRESSO IN ETÀ NERONIANA

Prolegomena a uno studio interdisciplinare
del principato di Nerone,
alla luce del contributo filosofico senecano.

REGRESS AND PROGRESS IN THE NERONIAN AGE

*Prolegomena to an interdisciplinary analysis
of the Neronian Age,
in light of Seneca's philosophical contribution.*

Carlotta Montagna

Università Cattolica del Sacro Cuore

carlotta.montagna@unicatt.it | <https://orcid.org/0000-0002-0830-0695>

proposta: 03/03/2016 | aceitação: 27/11/2017
submission acceptance

Sintesi

Il presente contributo mira a portar nuova luce sull'Età Neroniana, sì da richiamarne gli aspetti di regresso socio-politico e da considerarne, al contempo, i progressi, ravvisabili in ambito culturale. In un'ottica interdisciplinare si evidenziano gli sviluppi che durante il principato di Nerone si riscontrarono in ambito letterario, filosofico, musicale, pittorico, scultoreo e architettonico. Si riflette in seguito sul valore delle esplorazioni incoraggiate da Nerone, per contribuire al controllo dell'ecumene e alla sua conoscenza, in linea con l'approccio senecano alla ricerca della verità. L'indagine condotta consente di interpretare l'operato e le

scelte di Nerone alla luce del modello augusteo, si da dimostrare come Nerone intendesse assurgere a *primus inter pares* tra gli imperatori romani, e non solo al cospetto del Senato. Il significato ravvisabile nell'operato di Nerone suggerisce inoltre di orientare gli studi futuri sull'Età Neroniana in modo da evidenziarne il substrato e il significato filosofico, in linea con la concezione aristocratica della fruizione del sapere sostenuta da Seneca, maestro del *princeps*.

Parole chiave

Nerone | Seneca | regresso | progresso | interdisciplinarietà.

Abstract

This paper aims to shed new light on the Neronian Age by focusing on the social and political motives of regress, and at the same time by considering the reasons behind cultural progress, during this period. Through an interdisciplinary perspective, I analyse the developments of the Neronian Age in the fields of literature, philosophy, arts, music and architecture. Moreover, I point out various reasons which explain the growth of geographical explorations which Nero encouraged in order to improve his imperial control and discover new parts of the world, in accordance with Seneca's philosophical approach to spiritual research. Nero's choices and conduct are interpreted in light of Augustus' example. By this means I demonstrate that Nero showcases himself to be a *primus inter pares* among all the Roman emperors, not only in comparison with the senators. By considering in further depth Nero's education and reputation in antiquity, I point to possible future studies on the Neronian Age that would allow scholars to seize the philosophical essence of the period, in line with the aristocratic view of knowledge supported by Seneca, the *princeps*' tutor.

Keywords

Nero | Seneca | regress | progress | interdisciplinarity.

Muovo da un mio precedente contributo, laddove ho sottolineato come l'Età Neroniana sia stata attraversata da una profonda crisi morale, ponendomi così in linea con gli studi condotti da Luciano Cicu.¹ In effetti, mi preme riaffermare

¹ Cf. Cicu 1998, 89-95. Gli elementi di regresso ravvisabili in Età Neroniana sono stati peraltro sottolineati anche da Perrin, per cui 'les temps néroniens sont un moment de déclin politique, de dégénérescence des milieux dirigeants, de décadence morale et spirituelle, la fin d'un monde dont le zénith et celui de son vide et de sa corruption qui laisse la place à un nouveau monde, le monde chrétien' (Perrin 2011a, 66-67).

come il mondo romano abbia conosciuto, con Nerone, la sua cosiddetta Prima Crisi Imperiale, determinata, da un lato, da un generale, inedito e destabilizzante miglioramento delle condizioni economiche, dall'altro, dalla mancanza di chiare linee politiche dopo l'esperienza augustea, in un contesto sociale in rapida e significativa evoluzione.²

Tuttavia, con questo paper mi ripropongo di gettar nuova luce sull'Età Neroniana, constatando come in tale periodo le difficoltà serpeggianti nel cuore di Roma non abbiano impedito la genesi di un movimento culturale di grande portata, le cui ragioni d'essere vanno tutt'oggi indagate. In merito, credo sia necessario soffermarsi sul tentativo di emulare Augusto, da parte di Nerone. Inoltre, propongo di mettere a fuoco l'influenza esercitata dalla filosofia stoica sul giovane *princeps*, in linea con le testimonianze offerte dalle fonti primarie, *in primis* di Tacito, Svetonio e Marziale.

Riconosco che quanto offerto dagli intellettuali neroniani all'arte romana è senz'altro evidente in ambito letterario, così come hanno dimostrato Roland Mayer, John P. Sullivan e Miriam T. Griffin.³ Più recentemente, hanno sottolineato il progresso ravvisabile durante il principato di Nerone anche Emanuele Berti e Martin T. Dinter, soffermandosi sul fenomeno della cosiddetta *Rinascenza letteraria neroniana*.⁴

In effetti, è innegabile che intorno alla metà del primo secolo dopo Cristo, dopo un'epoca di cosiddetta *anchilosi*,⁵ Roma ebbe l'opportunità di conoscere, oltre al turnover di un significativo gruppo di autori minori, il rimarchevole exploit di alcuni tra i maggiori intellettuali dell'intera storia della letteratura latina.⁶ Senza negare il dovuto riconoscimento alla letteratura di Età Flavia e Antoniniana, ne consegue che l'Età Neroniana si affermò sulle altre per il numero e la qualità di scritti che vi vennero alla luce, in prosa e in poesia.⁷ Si pensi alla frenetica attività di autori tra loro contemporanei quali Seneca, Petronio, Lucano, Persio, Silio Italico

2 Cf. Montagna 2013.

3 Cf. Mayer 1982, 305-18; Sullivan 1985, 23; Griffin 1984, 143-46.

4 Cf. Berti 2011; Dinter 2013.

5 Cf. Von Albrecht 1995, 895.

6 In merito alla produzione di Età Neroniana in greco, rinvio al recente contributo di Hansen 2013. Tra le opere di autori latini andate completamente perse o sopravvissute solo in parte (in forma anonima e frammentaria o in citazioni indirette), vanno ricordati i *Carmina Einsidlensia* e va segnalato il papiro sul *Bellum Actiaticum*, da Ercolano.

7 Come ha scritto Berti, 'l'epoca di Nerone è una delle più ricche e vivaci nella storia della letteratura latina' (Berti 2011, 218); cf. Sullivan 1985, 21.

(probabilmente già attivo in questo periodo), Calpurnio Siculo, Columella, Plinio in Vecchio, della poetessa Sulpicia e degli epigrammisti greci Lucilio e Nearco. L'elenco, chiaramente, è lungo e sarebbe senz'altro ancora più lungo se si considerassero tutti gli intellettuali che, simili a fantasmi letterari, affiorano dalle pagine di Plinio il Giovane e di Tacito, per non dire da quelle dei grammatici e degli scolasti.⁸

Preme tuttavia sottolineare come quella che suggerisco di chiamare *Rinascenza culturale neroniana*, si da abbracciarne le diverse espressioni, non abbia riguardato il solo campo delle lettere, ma abbia interessato anche altri ambiti del sapere e della creatività artistica. A titolo esemplificativo, è qui opportuno accennare ai progressi che vi si riscontrarono nella filosofia, nell'arte, nella conoscenza geografica del mondo antico.

Per quanto concerne lo sviluppo di un pensiero filosofico romano, va menzionata l'opera degli stoici Anneo Cornuto e Musonio Rufo, e soprattutto va ricordato il *corpus* di testi senecani. Soffermandosi sul valore di questi pensatori e constatando come Seneca ci abbia trasmesso il repertorio più vasto del sapere stoico (per quanto in forma eclettica), Jenny Bryan ha suggerito di cogliere lo *specimen* della 'Neronian philosophy', distinguendola dal resto della filosofia romana.⁹ Si tratta di un invito interessante, al quale spero dia ulteriore sostegno il presente contributo.

In ambito artistico, si riscontrano mirabili conseguimenti nell'ambito della musica, della statuaria, della pittura e soprattutto dell'architettura. Anche il progresso registrato in questi campi è tanto importante e vasto che meriterebbe un contributo a parte. Basti qui ricordare come, nella musica, si distinse Menecrate, un citarista. In virtù della propria predilezione per i dettagli e gli aneddoti, Svetonio ci informa dicendo che venne ricompensato generosamente dal *princeps*, per i suoi meriti artistici.¹⁰ Il miglior musicista dell'epoca fu però Terpno, che Nerone ospitò personalmente per alcuni giorni presso il palazzo imperiale, per acquisirne i segreti del canto con la cetra, uno strumento tradizionale greco, con un numero di corde maggiore rispetto alla lira e un registro più

8 La lista include intellettuali come il filosofo Trasea Peto, il poeta lirico Cesio Basso, gli storici Fabio Rustico e Servilio Noniano, il grammatico Remmio Palemone, l'autore tragico Pomponio Secondo.

9 Cf. Bryan 2013. Bryan rinfocola il dibattito sul valore del pensiero stoico nella formazione di un'opposizione al regime autoritario di Nerone, ricordando gli studi di Brunt 1975, Griffin 1989 e Braund 2009 (cf. Bryan 2013, 137). Personalmente, con il presente contributo invito ad ampliare l'indagine per comprendere come la filosofia stoica possa aver costituito un formidabile strumento di affermazione politica non solo per gli oppositori del regime, ma anche per lo stesso Nerone.

10 Suet. *Ner.* 30.2.

ampio. Terpno divenne così il principale maestro di musica dell'imperatore.¹¹ Svetonio ce ne offre una descrizione così intima e immediata da permetterci di immaginare il giovane *princeps* impegnato a esprimere la propria creatività, unitamente a un'autentica passione per le arti e a una profonda volontà di apprendere.¹²

Nella statuaria, si distinse lo scultore greco Zenodoro, che Plinio il Vecchio ci dice impegnato per più di dieci anni nella realizzazione di una statua colossale, raffigurante Mercurio, nella Gallia centro-meridionale.¹³ Lo stesso Zenodoro fu peraltro temporaneamente attivo anche alla corte di Nerone, come ha affermato William Harris.¹⁴ Sempre Plinio il Vecchio testimonia infatti che Zenodoro scolpì il colosso di Nerone.¹⁵ Inoltre, Nerone procedette ancor prima dell'incendio di Roma del 64 d.C. a spogliare le province dell'Asia e della Grecia delle loro migliori opere, intensificando così quella che era divenuta una prassi già in età repubblicana¹⁶ e procedendo alla valorizzazione artistica dell'*Urbs*,¹⁷ in linea con Augusto e Tiberio.¹⁸

In ambito pittorico va annoverata l'attività di Fabullo (o Famulo), uno dei pochi pittori romani di cui ci sia giunto il nome.¹⁹ Plinio il Vecchio lo descrive all'opera nelle sale della *Domus Aurea*,²⁰ Ranuccio Bianchi Bandinelli ne ha parlato come del possibile iniziatore del cosiddetto 'quarto stile pompeiano, o stile fantastico', caratterizzato dalla tendenza a un'esuberanza decorativa baroccheggianti, da una predilezione per gli effetti prospettici e illusionistici, spesso scevri di misura e di equilibrio.²¹

11 Cf. Suet. *Ner.* 52.

12 Concordo pertanto con Holland sul fatto che l'opera di Svetonio abbia un valore immenso proprio in virtù dei particolari che essa riporta (cf. Holland 2002, 252). Quanto Holland sostiene riferendosi a Tacito, e cioè che lo storico avrebbe potuto omettere alcuni elementi marginali della storia romana ritenendoli al di sotto della dignità da ascrivere alla storiografia, è peraltro indubbio, in quanto apertamente affermato dallo stesso Tacito negli *Annales* (cf. Tac. *Ann.* 13, 31).

13 Plin. *HN* 34.45-46.

14 Cf. Harris 2015, 404.

15 Plin. *HN* 34, 45. In merito all'identità del colosso, rinvio a Ensoli 2007, a Cadario 2011, 185-86 e a Mratschek 2013, 52.

16 Cf. Cic. *Verr.* 2.4.1; Plin. *HN* 35.127; Plut. *Cat. Min.* 36.38.

17 Cf. Paus. 5.25.8; 5.26.3; 9.27.3; 10.7.1; Tac. *Ann.* 15.45 e 16.23.

18 Cf. Strab. 14.657; Plin. *HN* 35.91 e 36.13. La prassi perdurò in effetti ben oltre Nerone, almeno fino al quarto secolo (cf. Joseph *BJ* 7.132-152, in relazione alla spoliazione dell'Egitto da parte di Tito, e *Cod. Theod.* 8.15).

19 Per una rapida rassegna dei pittori romani di cui ci sia giunta notizia, rinvio a Bianchi 2009, 137.

20 Plin. *HN* 35.120-121. È interessante constatare come nella sua opera Plinio il Vecchio abbia citato soltanto Fabullo (o Famulo) e Studio (o Ludio), autore augusteo di pitture parietali raffiguranti paesaggi ricchi di dettagli minimi (cf. Plin. *HN* 35, 116): quanto suggerisce di constatare come già per gli antichi l'Età Augustea e l'Età Neroniana si distinsero chiaramente dalle altre per la maggiore qualità artistica delle opere pittoriche che vi videro la luce.

21 Bianchi Bandinelli 2001, 130-31. Per ulteriori riferimenti all'opera di Fabullo (o Famulo), rinvio agli studi sempre validi di Dacos 1968 e Vlad Borrelli 1957; in merito alla pittura parietale di Età Neroniana, rinvio a Perrin 2007, a Ensoli 2009a, 62-64 e a Bragantini 2011.

Come ha scritto Henner Von Hesberg, l'Età Neroniana è senz'altro nota anche per le dimensioni e lo sfarzo delle residenze imperiali che vi videro la luce, *in primis* la *Domus Aurea*, e per il riassetto che Roma conobbe dopo il grande incendio del 64 d.C.²² Avvalendosi dell'opera dell'architetto Severo e del suo collaboratore Celere, Nerone fu il primo imperatore a volere un palazzo concepito in forma unitaria sul colle del Palatino.²³ A tal fine, la residenza imperiale preesistente sul Palatino (nota come *Domus Transitoria*) venne mutata radicalmente, nelle forme e nelle dimensioni architettoniche.²⁴ Dell'edilizia, io credo, Nerone fece l'espressione più manifesta della sua volontà non già di limitarsi a seguire il grande modello augusteo,²⁵ ma piuttosto di superarlo, in cerca dell'affermazione del proprio *ego*, in quanto guida suprema dell'Impero romano. In effetti, com'è testimoniato da Svetonio,²⁶ Nerone dichiarò di voler seguire il modello augusteo sin dal suo primo discorso pubblico, immediatamente dopo la presa del potere.²⁷ In tal modo egli diede prova del fatto che l'*imitatio Augusti* costituisse una necessità: come ha spiegato Mario Torelli, il processo emulativo nei confronti del modello augusteo (seguito con grande fedeltà anche da Claudio per esempio nella costruzione di imponenti monumenti celebrativi ufficiali) condizionò non solo gli imperatori della dinastia giulio-claudia. Il modello augusteo giocò piuttosto un ruolo dominante nello sviluppo della concezione del potere imperiale ben oltre Claudio e Nerone.²⁸

22 Von Hesberg 2011, 108 (cf. Elsner 1994, 119). Per non discostarmi troppo dall'oggetto di ricerca proposto in questo paper, evito volutamente di addentrarmi nell'annoso dibattito circa le responsabilità del grande incendio del 64 d.C., che Nerone sfruttò comunque *pro domo sua*, letteralmente, traendone grande vantaggio. Infatti, in seguito all'incendio, Nerone potette procedere alla realizzazione della *Domus Aurea*, ampliandone l'estensione (cf. Tac. *Ann.* 15.42; Malitz 2003, 77-78). Tuttavia, al contempo, seppe occuparsi anche della riorganizzazione del tessuto urbanistico dell'*Urbs*, secondo i parametri di quello che con Viscoglisi e Panella considero un piano regolatore *ante litteram* (Viscoglisi 2011, 96 e Panella 2011, 86). In effetti, concordo con Zanker e con Beste et Von Hesberg sul fatto che Nerone cercò di assecondare la volontà dei più promuovendo e sostenendo opere edilizie anche a favore del popolo di Roma (cf. Zanker 1977; Beste et Von Hesberg 2013, 328-29). Per una disamina delle principali ipotesi sinora proposte sulla colpevolezza o l'innocenza del *princeps*, e per una ricostruzione puntuale circa la genesi, la diffusione e le conseguenze dell'incendio, rinvio a Van Overmeire 2014.

23 Come hanno scritto anche Beste et Von Hesberg, 'Nero is perhaps most famous as a builder; not only because of the Great Fire of Rome, which granted the emperor a greater opportunity for urban development than any of his predecessors, but also because this urban development was devoted almost exclusively to the construction of his Golden House, the Domus Aurea' (Beste et Von Hesberg 2013, 314).

24 Cf. Tomei 2011, 118.

25 Augusto era stato indicato a Nerone come un chiaro esempio da seguire anche da Seneca, nell'incipit del *De Clementia* (cf. Sen. *Clem.* 1.1.6).

26 Suet. *Ner.* 10.

27 Cf. Griffin 1984, 39-40; 51-54; 96-99; 192; Holland 2002, 81-82; Malitz, 2003, 22; Lavan 2013b, 70.

28 Torelli 1994, 178-80, 181 e 184-85; cf. Elsner 2004, 113. In merito, come ha sottolineato anche Griffin, va osservato che 'fidelity to the example of Augustus became the principal boast of reigning emperors themselves and of their *laudatores*: it was also the principal criterion by which earlier Emperors were judged worthy or

Laddove Augusto aveva edificato una città eterna, forgiata nel marmo,²⁹ io credo che Nerone abbia voluto dar vita a un palazzo imperiale e con esso a un'intera città ancora più preziosa, resa unica dalla presenza di decorazioni in pietra rara, marmo lussuoso e stucco.³⁰

Il tutto si sviluppò in un contesto architettonico in grande misura inedito, che non dava conto soltanto della stravaganza del *princeps*, della sua generosità e della sua megalomania, testimoniate anche dagli antichi.³¹ Le opere architettoniche di Età Neroniana, in realtà, rispondono anche a una nuova, più profonda 'semantics of form' (come nella definizione data Heinz-Jürgen Beste ed Henner von Hesberg³²), i cui motivi ispiratori di probabile ascendenza stoica vanno ancora ricercati. Conformemente al valore attribuito dallo Stoicismo alla deissi,³³ suggerisco infatti che Nerone abbia manifestato visivamente e didascalicamente le linee guida della propria riflessione teorica, attraverso le sue stesse disposizioni e il proprio comportamento. Mi discosto pertanto da Veyne, per cui Nerone elaborò sì un pensiero filosofico, ma rimase ancorato alla pura utopia, e pur amando il potere, mancò di 'political sense'.³⁴ Alla luce della testimonianza di Seneca e degli storici antichi, nonché dei più recenti studi storiografici e archeologici citati in queste pagine, suggerisco piuttosto di orientare gli studi sull'Età Neroniana in modo da cogliere come Nerone seppe coniugare la filosofia con la politica, ovvero la contemplazione (filosofica e orientata in senso pratico) con l'azione (politica e

unworthy of joining Augustus as a salubrious example' (Griffin 1994b, 308). Al contempo, va anche considerato che nella Roma imperiale 'rulers used buildings both as a method of self-presentation to the populace and as a means of distinguishing themselves from their imperial predecessors' (Elsner 1994, 112).

29 Cf. Svet. *Aug.* 28 (cf. *Res Gestae* 19-21).

30 Cf. Tac. *Ann.* 15.42; Suet. *Ner.* 31. Come ha scritto Bragantini, 'l'uso decorativo di marmi e materiali pregiati – in particolare nei contesti pubblici di committenza imperiale, dove i marmi colorati provenienti dai vari paesi dell'impero rappresentavano il dominio e l'appropriazione da parte del 'centro del potere' di un paesaggio e delle sue risorse – non è nuovo: nuove sono le dimensioni eccezionali che il fenomeno ora raggiunge, che non sono paragonabili con le manifestazioni di lusso abitativo a noi note per le epoche precedenti e per quelle successive' (Bragantini 2001, 193; cf. Beste et Von Hesberg 2013, 317-26).

31 Per la generosità di Nerone, rinvio a Tac. *Ann.* 15.18 e a Suet. *Ner.* 10.1 e 30.3. Con Goddard, concordo peraltro sul fatto che Nerone diede prova della propria liberalità anche attraverso l'adozione di scelte e di comportamenti volutamente stravaganti, così come fu necessario, del resto, per ogni *princeps* romano (cf. Goddard 1994, 70-72); con Mratschek, concordo sul fatto che Nerone diede piena espressione al suo evergetismo nel corso del suo viaggio in Grecia del 66-67 d.C., laddove si presentò come il benefattore di un intero popolo, in linea con il modello dei sovrani ellenistici (cf. Mratschek 2013, 53-56). La megalomania di Nerone è esplicitamente attestata da Tacito, in *Ann.* 11.11.

32 Cf. Beste et Von Hesberg 2013, 328-29.

33 Per il valore attribuito dagli stoici alla dimostrazione pratica degli enunciati teorici, rinvio principalmente a Berrettoni 1989, 34.

34 Veyne 1985-1986, 723 et sq.

connotata eticamente), in modo raffinato e intrigante, come aveva imparato dal suo stesso maestro Seneca.³⁵ In merito, credo sarebbe interessante procedere a una rilettura del Principato Neroniano considerando l'ipotesi che, con Nerone, la rilettura senecana della filosofia stoica si sia tramutata in premessa necessaria e fine ultimo dell'azione politica, capace di render conto del significato autentico delle scelte operate da chi si trovava al vertice dell'impero, pur sentendosi affascinato dall'arte, dalla riflessione astratta, dal desiderio di conoscere e di divulgare personalmente il sapere. Così operando, si potrebbe dar conto della complessità e della profondità del programma politico di Nerone in linea con le attestazioni degli antichi, che definirono il *princeps* colto e riflessivo,³⁶ per quanto potenzialmente equivocabile o, per meglio dire, volutamente ermetico, in linea con la concezione aristocratica della fruizione della verità sostenuta da Seneca.³⁷ A sostegno della mia proposta di indagine, sottolineo che Nerone fu introdotto allo studio della filosofia sin dall'infanzia, dallo stoico egiziano Cheramone.³⁸ Peraltro, sebbene Agrippina cercò di distogliere Seneca dall'insegnare filosofia al figlio,³⁹ l'interesse di Nerone per la filosofia è testimoniato esplicitamente anche da Tacito.⁴⁰

Tornando agli indici di progresso ravvisabili in Età Neroniana, concordo inoltre con Andrea Giardina sul fatto che con i propri architetti Nerone diede voce a un profondo desiderio di misurarsi con la natura. Infatti, sostenne opere edilizie grandiose e inaudite, quali il progetto del taglio dell'istmo di Corinto⁴¹ e la costruzione di un canale artificiale navigabile, lungo ben 250 chilometri, che

35 Cf. Sen. *Ep.* 94.45-48.

36 Cf. Suet. *Ner.* 52 e Mart. 8.70.8.

37 Cf. Sen. *Epp.* 7.9 e 29.3.

38 Cf. Holland 2002, 70 e Mratschek 2013, 46-47.

39 Suet. *Ner.* 52.

40 Cf. Tac. *Ann.* 14.16. In merito, è considerevole che Holland abbia parlato dei 'banchetti filosofici' voluti da Nerone presso la reggia imperiale e ricordati da Tacito sostenendo che vi prese parte anche Seneca, per ascoltare il *princeps* mentre esponeva o criticava gli argomenti di pensatori illustri. Holland ha anche sostenuto che, verosimilmente, in questi contesti, Nerone dovette trovarsi a difendere le sue dottrine preferite dagli attacchi degli ospiti non stoici, divertendosi di cuore (cf. Holland 2002, 105).

41 Cf. Suet. *Ner.* 19. L'idea di un canale presso l'istmo di Corinto richiamava un progetto che già Caligola aveva sostenuto, seguendo l'esempio del re persiano Serse e del suo canale presso il monte Athos, realizzato nel tentativo di conquistare la Grecia (cf. Alcock 2004, 101-2). È comunque condivisibile che il canale mirasse anche a soddisfare un bisogno concreto, ovvero quello di agevolare gli scambi tra Oriente e Occidente e così unificare maggiormente l'Impero, come ha sottolineato S. Mratschek (cf. Mratschek 2013, 57). Il progetto del canale è inserito in un più ampio disegno edilizio riguardante l'Oriente da Malitz, che ricorda come Nerone volle avviare una serie di costruzioni non solo a Corinto, ma anche a Olimpia e ad Alessandria. Ad Alessandria venne infatti avviata la costruzione delle terme, in vista di una visita del *princeps*, che tuttavia non ebbe mai luogo (cf. Malitz 2003, 71 e 91).

avrebbe dovuto congiungere il lago Averno (presso Cuma) alla foce del Tevere,⁴² come riferirono gli storici antichi.⁴³ I progetti avveniristici di Età Neroniana sono stati presi in considerazione da Alessandro Viscogliosi, che ne ha ben messo in luci la dismisura, laddove essi fossero mirati alla trasformazione e al dominio del paesaggio naturale.⁴⁴

Parimenti, ravvedo un desiderio di controllare e di possedere la natura, di conseguenza, nella promozione del sapere geografico, cui Nerone accompagnò gli studiosi del suo tempo, mosso anche dall'amore per la verità.⁴⁵ Negli anni del principato di Nerone, ebbero infatti luogo diverse spedizioni ai limiti del mondo allora conosciuto: in Etiopia, alla ricerca delle sorgenti del fiume Nilo,⁴⁶ e nel Caucaso, i cui miti esercitavano sul *princeps* un grande fascino. Seguendo l'esempio di Alessandro Magno, verso la fine del proprio regno, Nerone cominciò a organizzare una campagna che aveva come obiettivo le Porte Caspie e gli Albani.⁴⁷ Pausania ci dice inoltre che l'imperatore in persona volle saggiare la profondità del lago Alcionio, in Grecia. Le sue acque, si diceva, mettevano in comunicazione il mondo umano con l'Ade.⁴⁸ Come ha scritto Andrea Giardina, Nerone dimostrò così che, ai suoi occhi, l'ecumene appariva come uno spazio asfittico, da aprire al respiro dell'avventura e della conoscenza.⁴⁹ Lunghi dal dar luogo a un caso limite o a un'eccezione eccentrica rispetto alla mentalità romana a lui coeva, attraverso il proprio approccio cosmocratico, Nerone dava così espressione al desiderio di controllo con cui i Romani guardavano al mondo: come ha scritto Myles Lavan, 'what the Romans aspired to was an empire of control'.⁵⁰ Lo stesso Augusto aveva infatti enfatizzato la sottomissione del mondo, riferendo come, con lui, l'*orbis terrarum* fosse stata sottoposta all'esercizio del potere romano.⁵¹ Conformemente

42 Cf. Giardina 2011, 21-25.

43 Cf. Tac. *Ann.* 15.42.2; Plin. *HN* 14.61; Suet. *Ner.* 31.

44 Cf. Viscogliosi 2011, 95-96.

45 Cf. Sen. *Quaest. Nat.* 6.8.3-4. (cf. Viscogliosi 2011, 96).

46 Plin. *HN* 6.181 e 12.19.

47 Suet. *Ner.* 19; Tac. *Hist.* 1.6.2; Plin. *HN* 6.40; Dione 63.8.1.

48 Paus. 2.37.5-6.

49 Giardina 2011, 25.

50 Lavan 2013b, 71. Anche Virgilio aveva sottolineato come i Romani avvertissero la conquista e il controllo del mondo quali una loro prerogativa (cf. Verg. *Aen.* 1.282). In linea con Lavan, sottolineo come lo stesso concetto emerga anche in Floro. Anzi: come ha scritto Lavan, 'Florus even coins the Roman mastery (*Romani gentium domini*, 2.26.14) as a synonym for the *imperium Romanum*' (Lavan 2013a, 101).

51 Cf. Aug. *Res gestae, praef.*

a quanto si è detto or ora in merito ai suoi interventi in ambito architettonico, ne consegue che anche nell'esplorazione e nel controllo della natura Nerone abbia dato voce al proprio desiderio di emulare il modello augusteo, così da affermare, da ultimo, il proprio primato, ovvero la propria posizione di *primus inter pares* non solo di fronte al Senato, ma anche tra gli imperatori romani.⁵² È peraltro indicativo che Piergiorgio Parroni abbia sottolineato come gli intellettuali di Età Augustea mirassero a una catalogazione e a una riorganizzazione del sapere, muovendo dalla presunzione che le conoscenze acquisite prima di loro e con loro non potessero essere ulteriormente sviluppate e arricchite.⁵³ Da quanto si è detto or ora in merito alle esplorazioni di Età Neroniana, emerge chiaramente come Nerone abbia superato tale visione incoraggiando nuovi percorsi di indagine e ponendosi in linea con la concezione senecana del percorso da compiere per conseguire la conoscenza della realtà, perennemente perfettibile e tale da richiedere tentativi di analisi e comprensione sempre nuovi.⁵⁴ Nerone ha così consegnato la propria *imago vitae* al giudizio del tempo, non solo come imperatore di Roma e appassionato creatore artistico, ma anche come ardente ricercatore del sapere; Nerone si è così dimostrato al contempo antico e costantemente attuale, musa e fonte di ispirazione per noi stessi, studiosi della verità.

52 Evito qui volutamente di addentrarmi nell'analisi della complessa relazione intrattenuta da Nerone con gli esponenti della classe senatoria, che troppo si discosta dall'oggetto del presente contributo. Mi limito pertanto a concordare con Cizek sul fatto che Nerone non mise mai in discussione la rilevanza della sua figura ed esacerbò anzi gli aspetti autocratici del suo potere a partire dal 61 d.C. (cf. Cizek 1986, 118): come ha scritto anche Lavan, 'like his predecessors, Nero was a monarch in all but name' (Lavan 2013b, 66). Sebbene Osgood abbia affermato come Nerone interruppe le proprie relazioni con il Senato solo in seguito alla congiura di Pisone (cf. Osgood 2017, 35), emblematico del distacco del *princeps* nei confronti del Senato mi sembra fu, ancor prima del 65 d.C., il revival della *lex maiestatis*, risalente al 62 d.C. Infatti, con questa Nerone espresse la sua volontà di contenere la libertà di espressione dei cittadini romani e di esercitare un fermo controllo sulle recitazioni pubbliche, perché non gliene sfuggiva il potere ideologico (cf. Tac. *Ann.* 14, 49-50).

53 Parroni 2000, 441. L'interpretazione di Parroni è peraltro in linea con la definizione data da A. Setaioli all'approccio classico alla conoscenza, che ben si presta ad essere considerato, generalmente, 'dogmatico e onnicomprensivo', in quanto teso alla costruzione di un sistema di conoscenze autarchico e definitivo (cf. Setaioli 1991, 15).

54 Cf. Sen. *Brev.* 14.5 e 15.5; *Nat. Quaest.* 7.31-32. Seneca guarda alla ricerca della verità come a un percorso infinito e aperto a tutte le generazioni, senza limiti spaziali e temporali, attraverso il quale l'uomo può aspirare a raggiungere la sua piena realizzazione sovrapponendo al carattere caduco delle sue conquiste materiali il suo spirito immortale (cf. e.g. Sen. *Brev.* 14.1; Sen. *Ot.* 1.1; Sen. *Tranq.* 5.5; Sen. *Ep.* 60.4). La modernità di questa visione è confermata dal fatto che essa ritorni, nei suoi tratti salienti, negli scritti di Jaspers e di Volkmann-Schluck (cf., rispettivamente, Jaspers 1953, 14 e Volkmann-Schluck 1963, 12). Per ulteriori delucidazioni in merito alla visione senecana della progressiva acquisizione della conoscenza della verità, rinvio a Mondolfo 1967, 721-34 e ad Hine 2006, 58-59.

BIBLIOGRAFIA

- Alcock, Susan E. 1994. "Nero at play?" In *Reflections of Nero: Culture, History and Representation*, ed. Jas Elsner e Jamie Masters, 1-8. London: Duckworth.
- Bartsch, Shadi, Kirk Freudenburg, et Cedric Littlewood, eds. 2017. *The Cambridge Companion to the Age of Nero*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Berrettoni, Pierangiolo. 1989. "Il dito rotto di Zenone." *MD* 22: 23-36.
- Berti, Emanuele. 2011. "La letteratura al tempo di Nerone." In *Nerone*, ed. Maria A. Tomei e Rossella Rea, 218-31. Roma: Mondadori Electa.
- Beste, Heinz J. e Henner von Hesberg. 2013. "Buildings of an Emperor – How Nero Transformed Rome." In *A Companion to the Neronian Age*, ed. Emma Buckley e Martin T. Dinter, 314-31. Malden, MA: Wiley.
- Bianchi, Barbara. 2009. "Ma in verità non c'è gloria se non per gli artisti che dipinsero quadri' (Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia* 35, 118)." In *Roma. La pittura di un impero*, ed. Eugenio La Rocca, Serenella Ensoli, Stefano Tortorella Stefano, e Massimiliano Papini, 137-47. Milano: Skira.
- Bianchi Bandinelli, Ranuccio. 2001. *Roma. L'arte romana nel centro del potere*. Milano: Biblioteca Univerzale Rizzoli.
- Bragantini, Irene. 2011. "La pittura di età neroniana." In *Nerone*, ed. Maria A. Tomei e Rossella Rea, 190-201. Roma: Mondadori Electa.
- Braund, Susanna. 2009. *Seneca: De Clementia*. Oxford: Oxford University Press.
- Brunt, Peter A. 1975. "Stoicism and the Principate." *PBSR* 43:7-35.
- Bryan, Jenny. 2013. "Neronian Philosophy." In *A Companion to the Neronian Age*, ed. Emma Buckley, et Martin T. Dinter, 134-48. Malden, MA: Wiley.
- Cadario, Matteo. 2011. "Nerone e il 'potere delle immagini.'" In *Nerone*, ed. Maria A. Tomei e Rossella Rea, 176-90. Roma: Mondadori Electa.
- Cicu, Luciano. 1998. "Non civis sed homo: la crisi del sistema culturale romano e la solitudine del saggio." *Paideia* 53:89-135.
- Cizek, Eugen. 1986. *La Roma di Nerone*. Milano: Garzanti Libri.
- Champlin, Edward. 2003. *Nero*. Cambridge, MA: The Belknap Press of Harvard University.
- Dacos, Nicole. 1968. "Fabullus et l'autre peintre de la Domus Aurea." *Dialoghi de Archeologia* 2:210-26.
- Dinter, Martin T. 2013. "Introduction: The Neronian (Literary) 'Renaissance.'" In *A Companion to the Neronian Age*, ed. Emma Buckley e Martin T. Dinter, 1-14. Malden, MA: Wiley.
- Elsner J. 1994. "Constructing decadence: the representation of Nero as imperial builder." In *Reflections of Nero: Culture, History and Representation*, ed. Jas Elsner e Jamie Masters, 112-27. London: Duckworth.
- Ensoli, Serenella. 2009. "Il teatro nella domus. La scenografia nella pittura parietale romana." In *Roma. La pittura di un impero*, ed. Eugenio La Rocca, Serenella Ensoli, Stefano Tortorella Stefano, e Massimiliano Papini, 57-65. Milano: Skira.
- . 2007. "Il colosso di Nerone – Sol a Roma: una falsa imitazione del colosso di Helios a Rodi." In *Neronia VII: Rome, l'Italie et la Grèce: hellénisme et philhellénisme au premier siècle après J.-C. Actes du VIIe Colloque*

- International de la Sien (Athènes, 21-23 octobre 2004)*, ed. Y. Perrin, 406-27. Leuven: Peeters Publishers.
- Giardina, Andrea. 2011. "Nerone o dell'impossibile." In *Nerone*, ed. Maria A. Tomei e Rossella Rea, 10-25. Roma: Mondadori Electa.
- Goddard J. 2004. "The tyrant at table." In *Reflections of Nero: Culture, History and Representation*, ed. Jas Elsner e Jamie Masters, 69-97. London: Duckworth.
- Griffin, Miriam T. 1994. "Claudius in the Judgement of the Next Half-Century." In *Die Regierungszeit des Kaisers Claudius (41-54 n. Chr.). Umbruch oder Episode?*, ed. Volker M. Strocka, 307-316. Freiburg: Verlag.
- . 1989. "Philosophy, Politics, and Politicians." In *Philosophia Togata*, ed. Miriam T. Griffin e Jonathan Barnes, 1-37. Oxford: Clarendon Press.
- . 1984. *Nero. The end of a dynasty*. London: Batsford.
- Hansen, Dirk U. 2013. "Greek Literature Under Nero." In *A Companion to the Neronian Age*, ed. Emma Buckley e Martin T. Dinter, 302-13. Malden, MA: Wiley.
- Harris, William. 2015. "Prolegomena to a Study of the Economics of Roman Art." *AJA* 119 (3):395-417.
- Hine, Harry. 2006. "Rome, the Cosmos, and the Emperor in Seneca's Natural Questions." *JRS* 96:42-72.
- Holland, Richard. 2002. *Nerone*. Roma: Carocci.
- Jaspers, Karl. 1953. *Einführung in die Philosophie*. München: Piper Verlag.
- Lavan, Myles P. 2013a. *Slaves to Rome: Paradigms of Empire in Roman Culture*. Cambridge: Cambridge University Press.
- . 2013b. "The Empire in the Age of Nero." In *A Companion to the Neronian Age*, ed. Emma Buckley e Martin T. Dinter, 65-82. Malden, MA: Wiley.
- Malitz, Jürgen. 2003. *Nerone*. Bologna: Il Mulino.
- Mayer, Roland. 1982. "Neronian Classicism." *AJPb* 103:305-18.
- Mondolfo, Rodolfo. 1967. *La comprensione del soggetto umano nell'antichità classica*. Firenze: Bompiani.
- Montagna, Carlotta. 2013. "Considerazioni sulla Prima Crisi Imperiale e la condizione dell'intellettuale in Età Neroniana." *Letras Clásicas* 17(1): 34-41.
- Mratschek, Sigrid. 2013. "Nero the Imperial Misfit." In *A Companion to the Neronian Age*, ed. Emma Buckley e Martin T. Dinter, 45-62. Malden, MA: Wiley.
- Osgood, Josiah. 2017. "Nero and the Senate." In *The Cambridge Companion to the Age of Nero*, ed. Shadi Bartsch, Kirk Freudenburg, e Cedric Littlewood, 34-47. Cambridge: Cambridge University Press.
- Panella, C. 2011. "Nerone e il grande incendio del 64 d.C." In *Nerone*, ed. Maria A. Tomei e Rossella Rea, 76-91. Roma: Mondadori Electa.
- Parroni, Piergiorgio. 2000. "Le Naturales quaestiones fra scienza e morale." In *Seneca e il suo tempo*, ed. Piergiorgio Parroni, 433-45. Roma: Salerno.
- Perrin, Yves. 2012. "Néron et les "temps néroniens" ou la décadence. Histoire, éthique et images d'Épinal à la fin du XIX s. (II)." *Neronia Electronica* 2:44-54.
- . 2011. "Néron et les "temps néroniens" ou la décadence. Histoire, éthique et images d'Épinal à la fin du XIX s. (I)." *Neronia Electronica* 1:66-73.
- . 2007. "La peinture pariétale d'époque néronienne, synthèse des arts pariétaux grecs et romains?" In

Neronia VII: Rome, l'Italie et la Grèce: hellénisme et philhellénisme au premier siècle après J.-C. Actes du VIIe Colloque International de la Sien (Athènes, 21-23 octobre 2004), ed. Y. Perrin, 428-42. Leuven: Peeters Publishers.

- Setaioli, Aldo. 1991. "Il convegno Seneca e la cultura". In *Seneca e la cultura*, ed. Aldo Setaioli, 13-31. Perugia: Edizioni Scientifiche Italiane.
- Sullivan, John Patrick. 1985. *Literature and Politics in the Age of Nero*. New York: Cornell University Press.
- Tomei, Maria A., et Rossella Rea, eds. 2011. *Nerone*. Roma: Mondadori Electa.
- Torelli, Mario. 1994. "Per un'eziologia del cambiamento in epoca claudia. Vicende vicine e vicende lontane." In *Die Regierungszeit des Kaisers Claudius (41-54 n. Chr.). Umbruch oder Episode?*, ed. Volker M. Strocka, 177-90. Freiberg: Verlag.
- Van Overmeire, Sam. 2014. "May the world burn while I still live! The Great Fire of 64 AD." *Neronia Electronica* 3: 12-27.
- Veyne, Paul. 1985-1986. "Histoire de Rome." *Annuaire du Collège de France* 1985-1986: 705-37.
- Viscoglisi, Alessandro. 2011. "Qualis artifex pereo'. L'architettura neroniana." In *Nerone*, ed. Maria A. Tomei e Rossella Rea, 92-107. Roma: Mondadori Electa.
- Vlad Borrelli, Licia. 1957. "Il distacco di due pitture della Domus transitoria con qualche notizia sulla tecnica di Fabullus." *Bolletino dell'Istituto centrale del restauro* 29/32:31-40.
- Volkman-Schluck, Karl-Heinz. 1963. *Metaphysik Und Geschichte*. Berlin: De Gruyter.
- Von Albrecht, Michael. 1995. *Storia della letteratura latina*. Torino: Einaudi.
- Von Hesberg, Henner. 2011. "L'attività edilizia a Roma all'epoca di Nerone." In *Nerone*, ed. Maria A. Tomei e Rossella Rea, 108-17. Roma: Mondadori Electa.
- Zanker, Paul. 1997. *Der Kaiser baut fürs Volk*. Opladen: Verlag für Sozialwissenschaften.